

Ricordo del Cardinale Angelo Maria Dolci

PASTORE E DIPLOMATICO

Sessanta anni fa moriva a Civitella D'Agliano nella Toscana, un paesino nella media valle del Tevere, il cardinale Angelo Maria Dolci, nativo del luogo, una delle figure più illustri di quella chiesa.

Dolci è stato vescovo di Palestrina dal 1936 alla sua morte, avvenuta appunto nel 1939, e vogliamo qui ricordare la sua persona. Nato l'11 luglio 1867, Dolci proveniva da una famiglia patrizia di origine orvietana, da cui erano usciti molti personaggi illustri e anche tre beati. A 12 anni entrò nel Seminario di Bagnoregio, dove compì gli studi classici. In seguito passò alla Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dove si laureò in filosofia e teologia, superando anche gli esami di sacra diplomazia. All'Apollinare si laureò anche in utroque jure. Al termine dei corsi rimase ancora per qualche anno nell'Accademia, facendosi così conoscere meglio nel mondo ecclesiastico romano ed in Curia.

Il 5 giugno 1890 fu ordinato sacerdote e appena nove anni dopo (17 aprile 1900), ancora trentaduenne, fu eletto da Leone XIII vescovo di Gubbio, dove rimase fino al 1905. Nel 1906 fu nominato da Pio X arcivescovo titolare di Patrasso, in Grecia, e delegato apostolico in Perù, Bolivia ed Ecuador, stati dell'America Latina, dove riuscì a migliorare le relazioni con la Santa Sede; fra l'altro trovò la risoluzione per la

parte ecclesiastica sulla vertenza cileno-peruviana riguardante i territori di Tacna e Arica e riformò l'ordinamento del seminario conciliare di S. Turibio, affidandone la direzione ai padri spagnoli del S. Cuore di Gesù. Infine dette una sede decorosa alla Delegazione Apostolica.

Nel 1910 fu nominato arcivescovo di Amalfi. Qui vi rimase soltanto tre anni perché richiamato dal Papa per una nuova missione diplomatica, questa volta in Turchia, a Costantinopoli. "La sua missione in Turchia - scrive Roberto Saccarello - fu tesa soprattutto a lenire le tragiche conseguenze della Grande Guerra e dei massacri di Armeni e Greci in Costantinopoli e in Asia Minore". Il Delegato Apostolico, l'"uomo del Vaticano in Levante" come fu chiamato, salvò migliaia di armeni e migliaia di cattolici siriani e libanesi grazie ai soccorsi inviati, dietro sua richiesta, dalla Santa Sede. In ringraziamento della sua azione, l'11 dicembre 1921 fu eretto ad Istanbul un monumento a Benedetto XV, il pontefice che tanto si era prodigato per la pace, caso unico nel mondo islamico.

L'avvenimento fu di notevole importanza perché il successore di Dolci a Costantinopoli, poi divenuto papa Giovanni XXIII, così ne parlò: "Del Delegato Apostolico Mons. Dolci, resta qui a Costantinopoli un ricordo imperituro, il monumento bellissimo che con sforzi

intelligenti ed indefessi egli eresse al papa Benedetto XV". Nel 1923 fu Nunzio Apostolico a Bucarest. Da qui partì di nuovo per la Turchia dove risolse il problema delle scuole cattoliche che erano state chiuse: esse furono riaperte in tutto lo Stato. In seguito a questi successi diplomatici fu nominato da Pio XI, il 13 marzo 1933, cardinale di S. Maria della Vittoria e subito dopo vescovo di Palestrina. La sua morte, il 13 settembre 1939, fu causata da un fulmine che gli era caduto vicino mentre passeggiava nel giardino della sua villa di Civitella.

Gli abitanti di Civitella D'Agliano, due anni dopo la sua morte, vollero innalzargli un monumento che, realizzato dallo scultore Diomede Patroni, lo mostra nel fulgore della porpora, all'apice della sua carriera ecclesiastica.

Per quell'occasione Luigi, fratello maggiore del cardinale, pubblicò un volume intitolato "Breve biografia del Cardinale Angelo M. Dolci, patrizio orvietano, vescovo di Palestrina", curata da Giuseppe Carlotti e scritta da Andrea Lazzarini.

"Nel volume - scrive Luigi nella prefazione - si è preferito che la biografia rispecchiasse la distinzione fra le opere pastorali di Gubbio, Amalfi e Palestrina e quelle diplomatiche, lasciando a ciascun argomento il proprio risalto".

Il fratello Luigi, per eternare il ricordo dell'esimio cardinale, ed anche perché con loro terminava la casata, istituì una Fondazione a lui intitolata che ancora oggi porta avanti opere di educazione e di assistenza e donò Villa Dolci alle suore Missionarie Figlie del Calvario.

Angelo Pinci

Terzappagina

SABATO 30 OTTOBRE 1999

3